

Imbarazzato discorso televisivo del presidente americano

Sul caso Watergate Nixon non dice nulla di nuovo

Freddi reazioni negli ambienti democratici e sulla stampa: «Nixon non ha cancellato lo scandalo»

WASHINGTON, 16
Nel corso di un imbarazzante intervento alla radio e alla televisione il presidente Nixon ha dichiarato questa notte di non aver niente da fare con il Watergate, ha rifiutato di conseguenza i famosi nastri con le registrazioni ed ha rivolto agli americani un patetico appello affinché si liberino «da questa osessione» e lo aiutino «ad andare avanti per affrontare le questioni più urgenti». Avendo accuratamente evitato di rispondere ai molti accesi sollevati durante le riunioni della Commissione senatoriale e avendo dovuto ammettere che lo scandalo aveva scosso la fiducia del popolo americano nella sua presidenza, Nixon non ha convinto nessuno della sua innocenza: in effetti, se molti

figli di rilievo nell'inchiesta sul caso Watergate si sono rifiutati di commentare il discorso presidenziale, la stampa, gli ambienti democratici, perfino certi elementi di deputati americani, hanno fatto sapere la loro delusione sulla «debole rappresentazione» fornita da Nixon che «non ha tolto né aggiunto nulla a quanto già si sapeva sullo scandalo e sulla parte da lui avuta in esso».

Rompendo tre mesi di silenzio nel momento in cui un nuovo sondaggio Gallup dava la sua popolarità al livello più basso mai registrato, il presidente degli Stati Uniti ha cominciato accusando alcuni suoi dipendenti di avere fuorviato facendogli credere che nessun membro della Casa Bianca era coinvolto nello scandalo ed ha sostenuto di non aver avuto conoscenza di nulla portato dallo scandalo fino al 21 marzo scorso quando ricevette informazioni precise da suo consigliere John Dean poi destituito.

A questo punto, con il clamore e la consumata abilità che già in passato gli permisero di cavarsela da un altro scandalo, Nixon ha detto: «Non permetteremo che ciò che è stato fatto da qualcuno per eccesso di zelo a Watergate macchi la reputazione di milioni di americani che hanno lottato per i diritti di loro scelta nel 1972».

Aveva toccato così le corde sensibili del proprio elettorato Nixon ha ripetuto che non consegnerà i nastri contenenti le registrazioni delle conversazioni alla Casa Bianca. Farlo, egli ha sostenuto, significherebbe pregiudicare il carattere confidenziale delle conversazioni del presidente e «stabilire un precedente che colpirebbe tutti i futuri predicatori». Difendendo queste registrazioni, in nome della sicurezza nazionale Nixon ha dovuto ammettere che «in alcuni casi, per un eccesso di zelo, ci si era spinti troppo avanti interferendo nella sfera delle libertà individuali».

Nixon ha quindi ripetuto la sua dichiarazione del 22 maggio scorso e cioè di non essere stato al corrente del tentativo di spionaggio politico a Watergate né dei successivi tentativi di soffocare lo scandalo.

Sistemato così lo scandalo senza rispondere alle accuse della Commissione senatoriale, Nixon è passato alla parte conclusiva e melodrammatica del suo discorso chiedendo agli americani la loro comprensione al fine di permettergli di affrontare i problemi a Watergate ne dei successivi tentativi di soffocare lo scandalo.

Il segretario dei giornalisti dei quotidiani politici parigini — da *Figaro* alla *Croix*, da *Combat*, al *Monde* — si sente evidente il «disappunto» dei francesi. «L'irrefutabile realtà odierne — scrive *Combat* — è che la Francia, la quale a partire dalla conferenza di Aja non aveva cessato di operare per la costruzione europea e ha militato per l'adesione britannica per farne un contropeso all'influenza tedesca, vede uomini di un uomo il quale aveva compreso che le mese prossimi avrebbe necessariamente la riforma dell'Europa, aggiunge *Croix*, la cui Francia (che oggi trae dall'«Europa verde» i maggiori benefici) è destinata a fare inevitabilmente le spese. Questo il tono nei commenti degli osservatori francesi: dopo le dichiarazioni fatte ieri a Bonn dal ministro dell'economia dell'economia, Hans Friedrichs.

A leggere gli editoriali dei quotidiani politici parigini — da *Figaro* alla *Croix*, da *Combat*, al *Monde* — si sente evidente il «disappunto» dei francesi. «L'irrefutabile realtà odierne — scrive *Combat* — è che la Francia, la quale a partire dalla conferenza di Aja non aveva cessato di operare per la costruzione europea e ha militato per l'adesione britannica per farne un contropeso all'influenza tedesca, vede uomini di un uomo il quale aveva compreso che le mese prossimi avrebbe necessariamente la riforma dell'Europa, aggiunge *Croix*, la cui Francia (che oggi trae dall'«Europa verde» i maggiori benefici) è destinata a fare inevitabilmente le spese. Questo il tono nei commenti degli osservatori francesi: dopo le dichiarazioni fatte ieri a Bonn dal ministro dell'economia dell'economia, Hans Friedrichs.

Jacques Chirac aveva in particolare dichiarato di essere preoccupato per l'atteggiamento del governo di Bonn. «Ho l'impressione — aveva detto — che si sta andando nell'Europa europea. Nella conferenza stampa che ha tenuto ieri a Bonn, il ministro dell'economia tedesco-federale Hans Friedrichs, ha secondo i più qualificati commentatori parigini, riconosciuto che la strada sulla quale la Germania si è incamminata non è la nostra e non è nemmeno parallela di quella della Francia, ma se ne allontana».

A Bonn — si sottolinea — sembra per esempio ormai acquisito che il mercato comune agricolo debba essere riformato, e che la riforma debba cominciare il mese prossimo allo scopo di facilitare poi l'andamento del «Nixon round».

Ma — si fa notare — non era convenuto che la politica agricola della CEE non era negoziabile. Il ministro tedesco — come anche i negoziati commerciali e monetari debbono essere condotti parallelamente la Francia, come si sa, chiede che un accordo sui problemi monetari sia concluso, almeno nelle grandi linee, prima dei negoziati. Gatti, a Parigi, infine, sottolinea che la Germania, in questo contrasto con la Francia anche quando proclama la necessità di una più grande liberalizzazione del commercio mondiale.

Dalla firma del trattato di Roma in poi, mai — secondo un certo numero di commentatori francesi — si erano registrate polemiche «personalizzate» come quella a opera di Chirac, al quale hanno risposto in particolare il tedesco Friedrichs e il britannico Soames. Secondo il «Figaro» le dichiarazioni del ministro francese sono «ad uso interno»: «La politica agricola comune non sarà più quella che è stata, è evidente. E la Francia — scrive — non sarà più il paese che ne trarrà il maggiore vantaggio: come è avvenuto fino ad ora. Bisogna dunque preparare gli animi. E in questa ottica che si deve osservare lo sforzo di Chirac nel sostenere i punti di vista dei sindacati degli agricoltori. E poi, un giorno — conclude il «Figaro» — ci sarà forse un rumposte ministeriale, e Chirac non sarebbe scontento di uscire dal vespaio nel quale si trova attualmente».



I drammatici effetti di uno degli attentati di ieri a Belfast: l'esplosione ha devastato un bar uccidendo un uomo e ferendone 9

Per l'Europa Verde
Parigi attacca Bonn

PARIGI, 16

Le irritate dichiarazioni del ministro dell'agricoltura francese Jacques Chirac — quale che sia la critica nei giorni scorsi la commissione di Bruxelles, l'atteggiamento della RFT («Bonn si allontana dall'Europa») e britannico («Londra fa gli interessi dei suoi industriali») — erano soltanto l'amaro sforzo di un uomo il quale aveva compreso che le mese prossimi avrebbe necessariamente la riforma dell'Europa, aggiunge *Croix*, la cui Francia (che oggi trae dall'«Europa verde» i maggiori benefici) è destinata a fare inevitabilmente le spese. Questo il tono nei commenti degli osservatori francesi: dopo le dichiarazioni fatte ieri a Bonn dal ministro dell'economia dell'economia, Hans Friedrichs.

A leggere gli editoriali dei quotidiani politici parigini — da *Figaro* alla *Croix*, da *Combat*, al *Monde* — si sente evidente il «disappunto» dei francesi. «L'irrefutabile realtà odierne — scrive *Combat* — è che la Francia, la quale a partire dalla conferenza di Aja non aveva cessato di operare per la costruzione europea e ha militato per l'adesione britannica per farne un contropeso all'influenza tedesca, vede uomini di un uomo il quale aveva compreso che le mese prossimi avrebbe necessariamente la riforma dell'Europa, aggiunge *Croix*, la cui Francia (che oggi trae dall'«Europa verde» i maggiori benefici) è destinata a fare inevitabilmente le spese. Questo il tono nei commenti degli osservatori francesi: dopo le dichiarazioni fatte ieri a Bonn dal ministro dell'economia dell'economia, Hans Friedrichs.

Jacques Chirac aveva in particolare dichiarato di essere preoccupato per l'atteggiamento del governo di Bonn. «Ho l'impressione — aveva detto — che si sta andando nell'Europa europea. Nella conferenza stampa che ha tenuto ieri a Bonn, il ministro dell'economia tedesco-federale Hans Friedrichs, ha secondo i più qualificati commentatori parigini, riconosciuto che la strada sulla quale la Germania si è incamminata non è la nostra e non è nemmeno parallela di quella della Francia, ma se ne allontana».

A Bonn — si sottolinea — sembra per esempio ormai acquisito che il mercato comune agricolo debba essere riformato, e che la riforma debba cominciare il mese prossimo allo scopo di facilitare poi l'andamento del «Nixon round».

Ma — si fa notare — non era convenuto che la politica agricola della CEE non era negoziabile. Il ministro tedesco — come anche i negoziati commerciali e monetari debbono essere condotti parallelamente la Francia, come si sa, chiede che un accordo sui problemi monetari sia concluso, almeno nelle grandi linee, prima dei negoziati. Gatti, a Parigi, infine, sottolinea che la Germania, in questo contrasto con la Francia anche quando proclama la necessità di una più grande liberalizzazione del commercio mondiale.

Dalla firma del trattato di Roma in poi, mai — secondo un certo numero di commentatori francesi — si erano registrate polemiche «personalizzate» come quella a opera di Chirac, al quale hanno risposto in particolare il tedesco Friedrichs e il britannico Soames. Secondo il «Figaro» le dichiarazioni del ministro francese sono «ad uso interno»: «La politica agricola comune non sarà più quella che è stata, è evidente. E la Francia — scrive — non sarà più il paese che ne trarrà il maggiore vantaggio: come è avvenuto fino ad ora. Bisogna dunque preparare gli animi. E in questa ottica che si deve osservare lo sforzo di Chirac nel sostenere i punti di vista dei sindacati degli agricoltori. E poi, un giorno — conclude il «Figaro» — ci sarà forse un rumposte ministeriale, e Chirac non sarebbe scontento di uscire dal vespaio nel quale si trova attualmente».

Ribadendo la volontà di normalizzare le relazioni cino-sovietiche

Breznev afferma che la Cina ha ostacolato i negoziati

Il segretario del PCUS auspica la partecipazione dei paesi asiatici ai processi di distensione in corso nel mondo - Riaffermata la volontà sovietica di battersi per il trionfo della causa della pace e della coesistenza pacifica

Guinea-Bissau: nuovi successi dei partigiani

DAKAR, 16.

I patrioti della Guinea-Bissau con successi operativi offensivi contro i colonialisti portoghesi trincerati in alcune zone fortificate del paese. Nell'ultima decade di luglio le forze di liberazione hanno effettuato 20 massicci attacchi contro le guarnigioni portoghesi infliggendo perdite al nemico. E quanto si afferma in un comunicato diffuso oggi dal PAIGC. Poco lontano dalla fortezza Gadamel, assegnata dal PAIGC, sono stati messi fuori combattimento 21 soldati di

«Abbiamo raggiunto un punto», ha detto Nixon. In cui una continua ostensione rivolta al passato in relazione a Watergate spinge questa nazione a scorrere queste nazioni a ben maggiore importanza per tutto il popolo americano». Eppol, sempre più implorante, ha aggiunto: «Non dobbiamo mettere così di fronte a Watergate ne dei successivi tentativi di soffocare lo scandalo».

Nixon ha quindi ripetuto la sua dichiarazione del 22 maggio scorso e cioè di non essere stato al corrente del tentativo di spionaggio politico a Watergate né dei successivi tentativi di soffocare lo scandalo.

Sistemato così lo scandalo senza rispondere alle accuse della Commissione senatoriale, Nixon è passato alla parte conclusiva e melodrammatica del suo discorso chiedendo agli americani la loro comprensione al fine di permettergli di affrontare i problemi a Watergate ne dei successivi tentativi di soffocare lo scandalo.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica. «La questione del modo di approfondire il processo di distensione e di renderlo irreversibile è stata in sostanza una delle questioni centrali trattate durante il recente incontro avvenuto in Crimea tra i dirigenti dei partiti comunisti ed operai dei paesi socialisti. Nel corso di questo incontro è stata espressa l'unanima convinzione che la lotta per il processo di distensione e di normalizzazione delle relazioni in corso ha reso possibile una diminuzione del pericolo di un confronto diretto tra i due si-

stemi mondiali. Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra la politica di coesistenza pacifica.

Il segretario del PCUS ha sottolineato poi che l'URSS ha permesso di arrivare al termine del pericolo di una guerra mondiale perché trionfi sulla terra